

# Bonsai e Suiseki Calabria

*Le ultime novità, opinioni e annunci sul mondo dell'arte bonsai*

## *In questo numero*

**A CATANZARO L'ARTE DEL  
BONSAI ACCESSIBILE A TUTTI  
CORSO "ARTE BONSAI" 2018**

**IL DAIZA FA LA DIFFERENZA  
Carlo Maria Galli**

**GIARDINI GIAPPONESI  
Come realizzare uno TSUBONIWA:  
a cura di Gian Luigi Enny**

**IL BONSAI IN SICILIA  
a cura di Pietro Borbone**

**I BIOSTIMOLANTI**

**IL NOSTRO "MAESTRO"**

**BONSAI E CERAMICA  
a cura di Diego Colleoni**

**Associazione Bonsai e  
Suiseki Perla dello  
Jonio Odv Ets  
Catanzaro**

t. 331.3670332

e. info@bonsaicalabria.it

i. Via Della Resistenza, 77 - 88100 Catanzaro

s. www.bonsaicalabria.it



## **Un attrattiva per i giovani e non solo....**

Questo evento è iniziato con una scommessa ma si è rivelato un successo da tutti i punti di vista.

Dopo il buon risultato ottenuto dalla X° mostra biennale che ha avuto luogo presso le sale d'arte Ex Stac di Catanzaro nel maggio 2018, i componenti dell'associazione hanno deciso di realizzare un corso di bonsai.

L'idea innovativa di diffondere quest'arte antica con delle lezioni gratuite e rivolte a tutti sembrava un'utopia ma si stava realizzando nel cuore di Catanzaro.



Il socio Aldo Marchese durante le lezioni

La squadra c'era (il talento trentennale non mancava) bastava solo schierarla in campo nel modo migliore e fare una buona campagna pubblicitaria, fatto questo ogni tassello sarebbe andato al suo posto. Così è stato.



Il corso è stato strutturato in due parti una teorica e una pratica.

Il socio Aldo Marchese si è fatto carico della parte didattica ed ha riassunto in tre lezioni le nozioni di base sui bonsai.

Nella parte pratica i soci dell'associazione hanno illustrato e spiegato le lavorazioni direttamente sulle piante esposte.

Sono stati esposti gli attrezzi da lavoro e spiegati i principi basilari della filatura e della prima impostazione.



Il socio Salvatore La Commare durante la "filatura"



Cosimo Fragomena in una "prima impostazione"





I soci Iapello Antonio, Fernando Paone e Aldo Marchese



Il sogno si era realizzato, le testate giornalistiche parlavano della nostra associazione ma soprattutto il bonsai era arrivato nel cuore dei catanzaresi tanto che è stato necessario realizzare anche la seconda edizione nel 2019.

Il principio cardine della nostra associazione è la divulgazione gratuita dell'arte bonsai.

Fiduciosi nella vittoria sul Covid 19 stiamo lavorando per realizzare la programmazione di nuovi eventi per il 2021.

Nicola Gallelli

## IL DAIZA FA LA DIFFERENZA

Ho fatto questo daiza ad una pietra che può avere due visioni.



Dunque, il daiza fatto in questa maniera, cioè con il legno che segue la sporgenza vuole dare l'idea di una pietra scoglio, è un poco se fosse su un Suiban.



Ecco un esempio: sia nel daiza che nel suiban.



Invece se il daiza si fermasse solo dove appoggia la pietra,  
darà l'idea di un animale

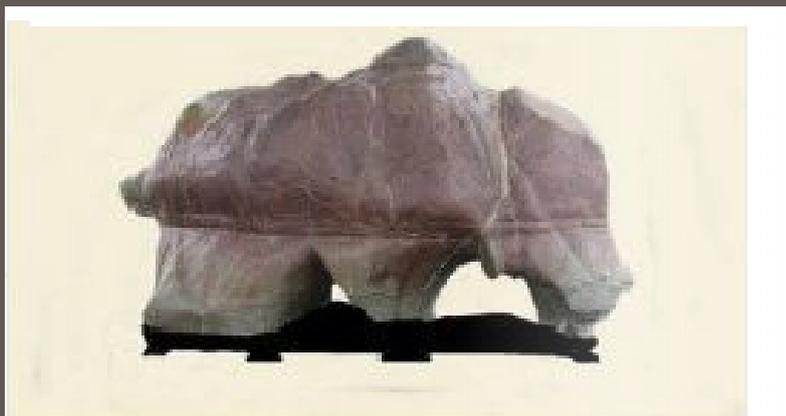


Ecco altri esempi:

Con un daiza così rappresentiamo un  
animale



Se invece il daiza unisce tutti i punti di forza rappresentiamo in questo caso un particolare del paesaggio



Quindi prima di iniziare il daiza alla pietra bisogna avere l'idea chiara di cosa vogliamo rappresentare.



Vi saluto con una mia massima sui suiseki:

*Tutte le pietre Suiseki possono avere il daiza, non tutte le pietre Suiseki possono essere messe nel Suiban.*

Carlo Maria Galli

## GIARDINI GIAPPONESI

Da oggi il vostro sogno di un giardino giapponese sereno e riposante può diventare realtà.

"Se guardate fuori dalla finestra al dondolio dolce di aceri e bambù, nella brezza, arbusti potati e alberi pieni di colore ... Acqua tranquilla scivola tra le isole simboliche in turbinii di ghiaia con forme geometriche,

per un momento si pensa che sia un sogno. Ma questo è il vostro giardino ed è vero e, tutto ciò si può ottenere facilmente più di quanto si possa immaginare ... " In Giappone lo tsuboniwa è un piccolo spazio adibito a zona medito-relax per la coltivazione di piante o la visualizzazione di oggetti ornamentali. Questi piccoli giardini sono stati originariamente trovati nei cortili interni del periodo Heian ed erano progettati per dare un pezzetto di natura e una certa privacy ai loro residenti, ed erano posti nel lato posteriore dell'edificio. Andavano da un minimo di uno tsubo, che è di circa 3,5 metri quadrati, ad un massimo di tre tsubo, circa 11m. quadrati. Durante il periodo Edo, alcuni mercanti cominciarono a costruire piccoli giardini nello spazio anteriore dei loro negozi che si affacciavano sulla strada, questo aveva lo scopo di attirare l'attenzione di eventuali clienti di passaggio, per questo motivo si gareggiava nella realizzazione di giardini sempre più belli.



Una delle mie realizzazioni nel 2005

**ELEMENTI:** Il tradizionale tsuboniwa giapponese utilizza specifici elementi: una bassa vasca per l'acqua che serve a suscitare un senso di freschezza, una lanterna votiva da giardino, pietre per sentieri e ponti. Questi accessori primari creano il disegno di base che, incorniciati da elementi dinamici come alberi, arbusti e piante erbacee completano la tavolozza. Le vasche e le lanterne di pietra di granito scolpita a mano sottolineano l'influenza asiatica in questo tipo di giardino, così come un piccolo ponte sopra un torrente di

sabbia o ghiaia, mentre piccoli massi possono rappresentare montagne. Oggi gli tsuboniwa molto apprezzati per il poco spazio che occupano si possono trovare in molte residenze giapponesi ed anche in hotel, ristoranti e edifici pubblici.

**STILE:** Ogni elemento ha un significato ben preciso in questi piccoli giardini giapponesi. Nessun oggetto è posto senza premeditazione, in questa piccola superficie si deve rappresentare il più possibile il paesaggio naturale dove viene realizzato cercando il più verosimilmente di suscitare la riflessione e la contemplazione dei significati spirituali più profondi della vita.



La riflessione e la contemplazione in un piccolo spazio

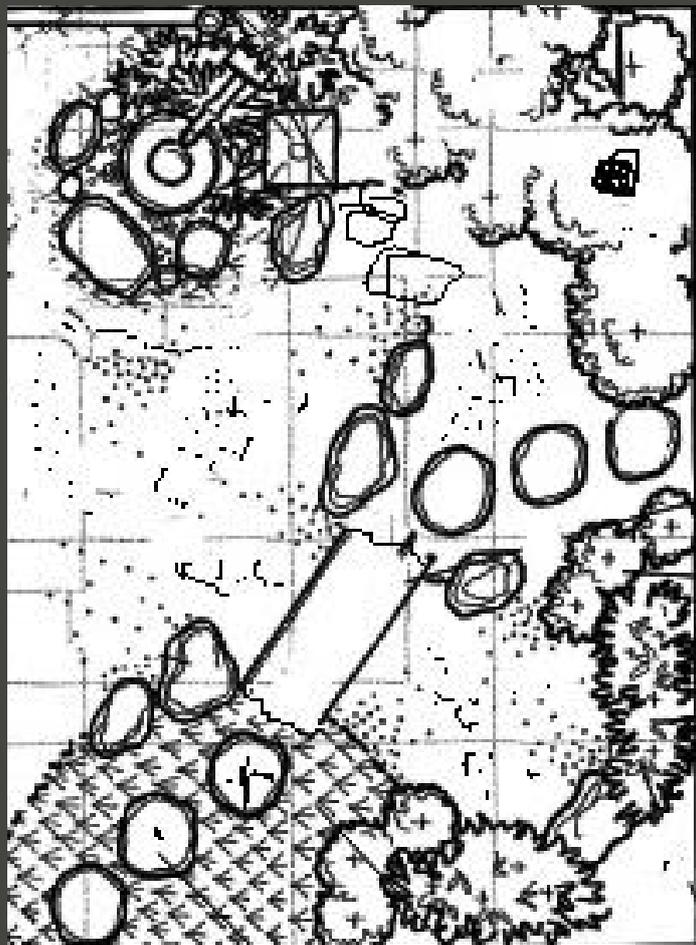
**PIANTE:** Prima di inserire piante e vegetali vari, sarà buona cosa analizzare la posizione del sole e dell'ombra nel vostro giardino, se il vostro tsuboniwa riceve luce solare limitata, si dovranno scegliere piante con poca esigenza di luce, mentre viceversa se il sole è abbondante si sceglieranno piante e arbusti esigenti di luce, mentre i muschi possono essere utilizzati in zone ombreggiate abbinando i vari tipi di muschi alla umidità disponibile. Varietà nane di arbusti o alberi lavorati a bonsai sono in linea con la piccola scala dello stile tsubuniwa.

**REALIZZAZIONE:** Quando vi accingete alla realizzazione di questo tipo di giardino dovete immaginare lo spazio disponibile come ad una tavolozza di un pittore. Orbene in questo piccolo spazio il giardiniere dovrà decorarlo e completarlo utilizzando elementi naturali anziché i colori che userebbe l'artista per un quadro.



Come la tavolozza di un pittore.  
( tsuboniwa di 9 m2 circa)

Vediamo ora con l'aiuto di alcune fotografie come è possibile la realizzazione di questo stile, in un piccolo spazio scelto a questo scopo.



Per prima cosa bisogna trovare il posto adatto alla realizzazione del piccolo giardino, poi disegnare uno schizzo per poter avere un'idea di massima dei lavori da eseguire

Questo spazio di 7/8 m.2 circa è stato ritagliato sfruttando una parte di verde adibito a relax e al gioco di bimbi oramai cresciuti, pertanto non più utilizzato a tale scopo.





Con un robusto badile si scorticherà per bene l'erba nella zona delimitata, questo intervento dovrà essere ben curato stando attenti a non lasciare residui di radici specialmente del genere gramigna, avendo questa la forza di rigenerarsi partendo anche da un piccolo pezzetto lasciato involontariamente.

Proseguendo si metteranno a dimora le piante principali e si avrà cura di applicare sul terreno un buon telo per pacciamatura, questo farà sì che eventuali erbacce rimangano soffocate impedendone la crescita



A questo punto dopo aver inserito nel contesto una cannicciata di bambù come sfondo, armandoci di molta pazienza si continuerà con la sistemazione delle pietre le quali dovranno essere inserite una a una seguendo nei limiti il progetto di base, per l'inserimento di eventuali cespugli secondari, sarà sufficiente tagliare il telo a forma di croce, piantare e richiudere.



Dopo aver posizionato tutte le pietre si nasconderà per bene il telo di pacciamatura ricoprendolo con del ghiaietto in modo uniforme lasciando vedere solamente le piante, i vari oggetti inseriti e le pietre sistemate precedentemente avendo cure di non lasciare parti esposte di telo nero

Ormai siamo arrivati alla conclusione finale, come potete vedere le dimensioni sono contenute, tutti gli elementi scelti sono entrati con ordine nella tavolozza preparata precedentemente, l'impatto è gradevole, non resterà che aspettare, d'ora in avanti il piccolo giardino dovrà maturare con gli anni avendo cura di seguirlo nel tempo con una manutenzione adeguata.



**Gian Luigi Enny** 



## IL BONSAI IN SICILIA

Non voglio fare una gara su chi è arrivato per primo una cosa è sicura il mio incontro con il bonsai avviene a Sarzana piccolo paese vicino La Spezia nel 1979 . Nel 1980 a Catania inizio a cercare libri sul bonsai, c'è molto poco nelle librerie comunque trovo gli stili ma non trovo gli accessori” filo e vasi “ in modo particolare .

Il mio primo vaso mi viene regalato da un amico che vive in Piemonte .

Nel 1984 arriva il film Karate Kid esplose la mania del bonsai iniziano a nascere le riviste bonsai a Catania nasce il bonsai club che successivamente diventerà l'AEB ass etnea bonsaisti registrata nell'ottobre 1992.

L'AEB per molti anni rimarrà la stella cometa in Sicilia oltre ad aver organizzato molte mostre ha avuto a che fare con molti maestri giapponesi ed italiani Masahiko Kimura Hideo Suzuki , Nabujuki Kacjiwara , Valerio Gianotti, Carlo Bazzali, Danilo Mondelli etc etc .

Da ricordare che nel 1993 Luigi Crespi sponsorizzò la mostra e venne a Catania , molte associazioni a club in Sicilia organizzavano mostre nell'isola ; nello stesso tempo molti giovani si avvicinavano oggi molto conosciuti in Italia e all'estero “ Giacomo Pappalardo , Franco Barbagallo e in fine un ragazzino oggi un ottimo collezionista e bonsaista Carmelo Piana.

Oggi molti circoli sono nati e molti sono spariti come l'AEB , il Drago Verde , le 5 Torri etc etc .

Nel 2010 ho creato ABM “ associazione bonsai Mediterraneo. Misterbianco -CT . Sicuramente dopo 40 anni il bonsai in Sicilia è arrivato ad un livello medio, in giro c'è troppa gente che fa mercato e pochi bonsaisti “VERI”.

Pietro Borbone



**Gianni Longo con Kimura 1994**



**Pietro Borbone con Kajiwara 1996**



**Luigi Crespi con Orazio Sambataro 1994**



**Giacomo Pappalardo 1994**



**Premi 3\* mostra  
Citta di Catania 1994**

## I BIOSTIMOLANTI

Lo sviluppo agricolo degli ultimi sessanta anni con l'impiego massiccio di antiparassitari e fertilizzanti di sintesi ha creato notevoli problemi d'inquinamento nell'aria, nelle acque e nel suolo.

Da qualche anno la ricerca si è orientata allo studio di prodotti alternativi che in pochissime dosi potessero migliorare la produzione delle piante limitando al contempo l'uso dei vecchi prodotti che pure hanno dato una svolta nel limitare la fame nel mondo ma che l'uomo spinto sempre dalla ricerca di un maggior profitto ha finito per produrre una notevole quantità di sostanze inquinanti che oggi sono sotto gli occhi di tutti.



In questa occasione vi parlerò dei biostimolanti vale a dire di quel gruppo di sostanze che secondo il regolamento europeo sono definite come segue: "qualunque prodotto che stimola i processi nutrizionali delle piante indipendentemente dal suo tenore di nutrienti con l'unica finalità di migliorare una o più caratteristiche della pianta e della rizosfera", dove con questo termine, aggiungo io, s'intende la strato del suolo esplorato dalle radici.

Questi prodotti, alcuni già largamente usati nell'ambiente bonsai, sono stati testati prevalentemente su colture estensive cerealicole, orticole, frutticole e in campo vivaistico con risultati ovunque incoraggianti anche se alcuni necessitano di ulteriori prove in merito al dosaggio di somministrazione.

Ma sono interessanti anche nella pratica bonsai?

In quanto biostimolanti tutti hanno le caratteristiche idonee al nostro uso e diversi prodotti sono già ampiamente utilizzati ma sicuramente a breve saranno disponibili altre formulazioni e altri prodotti con dosaggi adatti all'uso sui bonsai.

Se riflettiamo un attimo dove vive la pianta-bonsai notiamo subito la presenza di un vaso piccolo, un substrato a base di inerti e spesso un'esposizione inadeguata come a ridosso di muri, terrazze e a volte purtroppo anche in casa.

È chiaro che ci troviamo di fronte a una pianta costretta a vivere in circostanze ambientali artificiali e svantaggiate per cui bisogna mettere in atto tutte le strategie per fornire quelle sostanze che hanno le capacità di nutrirla al meglio e di rinforzare le difese naturali della affinché la crescita sia forte, equilibrata e in grado di sopportare gli stress di natura biotica e abiotica.

Ma vediamo quali sono queste sostanze:

## SOSTANZE UMICHE

Ne ho parlato nel penultimo articolo riguardante la sostanza organica ma voglio aggiungere che alla luce di un utilizzo molto più vasto sulle colture agrarie estensive, si è posto il problema su come disporre di grandi quantità in tempi brevi; sono stati ottenuti così i "Lignoumati" che sono dei composti solubili ottenuti in laboratorio partendo dalla lignina e dalla quale si ottengono sostanze umiche (acidi umici e fulvici) fino al 90 %.

Questi lignoumati hanno una elevata attività biologica, una composizione costante e non producono materiali di scarto inquinanti; attualmente si ritiene possano essere una validissima alternativa alle sostanze umiche di origine naturale.

## IDROLIZZATI PROTEICI

Sono una miscela di aminoacidi e peptidi solubili che si ottengono per idrolisi di proteine di origine animale e vegetale (scarti della lavorazione degli animali e per quanto riguarda i vegetali uso di compostati fatti con piante appartenenti alle leguminose)

Vengono già usati in agricoltura biologica ma di quelli provenienti da origine animale ne è vietato l'uso su verdure e frutta ciò per venire incontro alle comunità musulmane e induiste che per motivi etici e religiosi richiedono prodotti non inquinati da sostanze di origine animale mentre possono essere tranquillamente utilizzati gli idrolizzati di origine vegetale.

L'azione di questi prodotti sulla pianta si manifesta con una migliore crescita, una maggiore tolleranza agli stress e un miglioramento dell'assorbimento dei nutrienti.

## ESTRATTI DI ALGHE

Il loro uso risale già all'epoca romana quando le alghe venivano interrate come sostanza organica.

Dagli anni 50 l'uso diretto per interrimento è stato sostituito dagli estratti acquosi di alghe, soprattutto quelle brune, e sono da ritenersi fra i primi prodotti biostimolanti applicati alle piante sia per via fogliare che radicale.



Mentre in passato l'effetto positivo del loro uso si riteneva dovuto alla maggior presenza di sostanza organica interrata, di recente si è visto invece che anche piccole dosi somministrate per via fogliare o radicale producono effetti generali sul benessere delle piante a livello nutrizionale, di resistenza agli stress idrici, alle malattie e inoltre per le applicazioni radicali a un miglioramento della microflora, riscontrandosi pure un aumento della micorrizzazione fungina

## ZEOLITI

Si tratta chimicamente di silicati di alluminio derivanti da reazioni tra rocce e ceneri vulcaniche in presenza di acqua alcaline.

Al momento vengono utilizzate prevalentemente come correttivi del suolo o come componenti di substrati per le coltivazioni in vaso (anche per i bonsai).

Alcune forme utilizzabili per via fogliare sono già inserite in agricoltura biologica e a breve verranno autorizzate dalla comunità europea come biostimolanti anche per il loro meccanismo d'azione ancora oggi oggetto di studio.



## MICRORGANISMI AZOTOFISSATORI

Si intendono quei microrganismi batterici che vivendo nel terreno o nelle radici di alcune specie di piante appartenenti alle Leguminose, sono in grado di assimilare l'azoto presente nel suolo mettendolo a disposizione delle radici delle piante. È un classico esempio di simbiosi mutualistica dove i batteri accumulano azoto in appositi noduli presenti sulle radici delle suddette piante le quali ricambiano fornendo il necessario per la sopravvivenza e riproduzione dei batteri.

Le piante a questo punto rilasciano azoto prontamente assimilabile per le altre colture consociate o per quelle che verranno impiantate successivamente. Il batterio più conosciuto da tempo e sicuramente il *Rizobium leguminosarum* di cui esistono diverse forme a seconda della Leguminose che colonizza.

In commercio esistono preparati in polvere, liquidi e in microgranuli e sono tutti solubili in acqua, il loro impiego stimola l'accrescimento della pianta per via del rilascio di azoto che in tal modo può essere ridotto nei piani di concimazione con notevole beneficio delle problematiche ambientali come la presenza di nitrati nelle falde acquifere.



## FUNGHI MICORRIZICI

Su questo argomento c'è già una vasta letteratura, basti pensare che tali funghi erano presenti già 400 milioni di anni fa' e sono diffusi in tutto il pianeta, anche nei climi più difficili dove vari ceppi si sono nel tempo adattati.

Si può dire che le radici di quasi tutte le specie vegetali sono state colonizzate ad eccezione delle piante appartenenti alla famiglia delle Brassicacee e Chenopodiacee per le quali l'uso è sconsigliato.

Intanto c'è da dire che i funghi micorrizici stabiliscono con le radici delle piante un rapporto di simbiosi mutualistica vale a dire che la pianta offre gli zuccheri necessari al fungo (che non è in grado di sintetizzarli) e il fungo attraverso una fitta rete di ife cattura elementi nutritivi che mette a disposizione delle radici.

Questa fitta rete di organi fungini è in grado di aumentare di circa 40 volte la disponibilità di nutrienti per le radici e da qui si capisce il ruolo e l'importanza che possono avere anche nella coltivazione dei bonsai.

Va detto che ci sono ceppi più efficienti e altri meno ma lo sforzo delle aziende produttrici è quello di selezionare i più invasivi e resistenti.

L'uso di estratti micorrizici solidi o liquidi apportano alla pianta più nutrienti e la rendono più resistente agli stress ma va ricordato di porre attenzione all'uso di sostanze chimiche sulle piante-bonsai in quanto danneggiano le micorrize stesse specialmente i fungicidi sistemici e i diserbanti che sono in grado di arrivare fino alle radici.

Concludo mettendo in evidenza come la disponibilità di tutti questi prodotti (che non necessariamente devono essere utilizzati tutti) costituiscono una preziosa dotazione per gestire i nostri bonsai visto che alla luce della moderna scienza del suolo si sono rivelati un valido strumento per risolvere problemi di carenze, fisiopatie, e squilibri nutrizionali che spesso sono presenti nella coltivazione dei bonsai.

Antonio Iapello



## COSIMO FRAGOMENA

Il personaggio che illustro oggi è per dovere di cronaca una persona che apprezzo molto per lo spirito di sacrificio ed emulazione a favore dell'Associazione Bonsai e Suiseki Perla dello Jonio, sia a livello nazionale che Europeo.

Personaggio apparentemente burbero, ma dal carattere gentile.

Ha contribuito in maniera significativa a divulgare nell'intera regione l'arte del Bonsai accompagnando lo sviluppo di tale arte nella generazione di diversi altri Club, oltre quello di appartenenza.

Tra le sue caratteristiche predominanti:

- a) l'umiltà nell'ascoltare sempre;
- b) la pazienza a trarre i risultati delle sue attività bonsaistiche, pensando prima alla salute botanica dell'essenza e poi alla sua possibile lavorazione;
- c) Tecnica sopraffina nella visione dello stile e impeccabilità nella tecnica sia della messa del filo che della lavorazione della legna secca.
- d) La conoscenza specie di alcune conifere (pini neri e ginepri orientali) gli permette la lavorazione anche drastica in piegature di tali essenze.

Attualmente continua i suoi studi ed approfondisce oltre che nell'arte del fare, anche con quella del sapere in materia espositiva (Kazari) e filosofica, oltre che nello studio delle arti affini, come il Sui-Seki, che studia e ricerca con passione applicando le regole puristiche anche in tale arte, escludendo o minimizzando l'attività umana a favore di una visione naturalistica.

Aldo Marchese



Cosimo Fragomena è il Maestro che corregge instancabilmente gli errori che faccio nella lavorazione dei bonsai.

Sotto un apparente corazza che la vita gli ha forgiato addosso, vive con l'animo nobile e sensibile di chi ama le forti emozioni che l'arte del bonsai è capace di suscitare.



Alcuni maestri sono bravi a spiegare, altri vere e proprie eccellenze nella dimostrazione, ma penso che Cosimo sia unico nel suo genere in quanto è lui stesso fonte di ispirazione. Il "compito" di ogni suo allievo è quello di riuscire a carpire le sue interpretazioni artistiche.

Appena iniziai il mio percorso nel mondo del bonsai, ricordo che la prima cosa che gli dissi durante una giornata di scuola fu: "non riesco a capire la pianta come fai tu", e lui mi rispose "ci vuole tempo e studio". Sono passati alcuni anni e il mio studio si è incentrato non nella manualità della filatura ma nell'interpretazione della pianta, cercare di "leggerla" nel modo corretto per esaltarne le caratteristiche naturali. La mia "via" è ancora agli inizi ma sono sicuro che con la sua guida il percorso sarà meno difficile.

Nicola Gallelli

## QUALIFICHE/CERTIFICAZIONI/ATTESTATI BONSAISTICI

CONSEGUITO IL	CORSO	RILASCIATA DA	RICONOSCIMENTO
2002/2004	CORSO TRIENNALE alla conoscenza pratica del Bonsai	Prof. Carlo Cipollini	Istruttore IBS
2003/2005	CORSO BONSAI CREATIVO SCHOOL	Sandro Segneri	Istruttore IBS
2006/2009	CORSO ACCADEMIA BONSAI CREATIVO SCHOOL	Sandro Segneri (coordinatore); Massimo Bandera, Kunio Kobayashi, Marco Invernizzi, Prof. Genotti, Andolfo Michele	Istruttori IBS e Maestro Giapponese come tutorial.
2010/2012	2° CORSO ACCADEMIA B.C.S. A.	Shinji Suzuki, Marc Noelanders, Sandro Segneri, Massimo Bandera	Istruttori e Maestri Bonsai
2012/2015	CORSO KEIDO "La Via dell'Esposizione del Bonsai" e Cultura giapponese	Marco Tarozzo	Istruttore IBS
Dal 2008 ad oggi	Fondazione scuola MED Bonsai Catanzaro	Coordinatore attività didattiche	-----

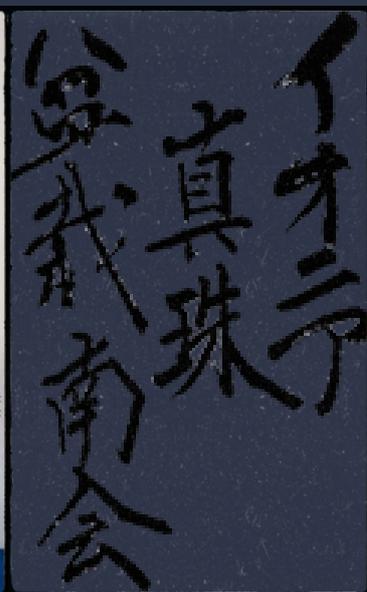


Foto 1

## ESPERIENZE DIDATTICHE E ARTISTICHE

<b>PERIODO</b>	<b>Scuola/Sito/Sede</b>	<b>Specifiche</b>	<b>Dettagli delle attività svolte</b>
<b>1996/2001</b>	<b>Sede Club Perla dello Jonio Soverato (CZ)</b>	<b>Dal Col A., Gianotti, Cipollini, Bonini A., Parolari E.</b>	<b>Laboratori vari</b>
<b>2001</b>	<b>Fermo</b>	<b>Mostra UBI</b>	<b>Esposizione ed inserimento a catalogo pianta (Leccio)</b>
<b>2002</b>	<b>Carate Brianza</b>	<b>Mostra UBI</b>	<b>Esposizione ed inserimento a catalogo pianta (Pino Nero)</b>
<b>2002</b>	<b>Pescia (PT)</b>	<b>Kunio Kobayashi</b>	<b>Laboratorio ed esposizione</b>
<b>2004/2006</b>	<b>Soverato- Catanzaro</b>	<b>Maestro Terakawa</b>	<b>Laboratori N° 2</b>
<b>2007</b>	<b>Arco</b>	<b>Manifestazione annuale bonsai</b>	<b>Preparazione esposizione (Bosco ulivi) Foto 1</b>
<b>2008</b>	<b>Parabiago</b>	<b>Crespi Bonsai</b>	<b>Pianta più votata da pubblico (Bosco ulivi)</b>
<b>2009</b>	<b>Lorca (Spagna)</b>	<b>XXV Congresso EBA-ESAI</b>	<b>Preparazione esposizione (Bosco ulivi)</b>
<b>2009</b>	<b>UBI Salerno</b>	<b>2° classificata Bonsai Story</b>	<b>Preparazione esposizione (Bosco ulivi)</b>
<b>2009</b>	<b>UBI Salerno</b>	<b>Mostra UBI</b>	<b>Preparazione per Esposizione con inserimento a catalogo pianta (leccio)</b>
<b>2010</b>	<b>San Marino</b>	<b>Mostra UBI</b>	<b>Preparazione per Esposizione con inserimento a catalogo pianta (ginepro Itoigawa)</b>

<b>2010</b>	<b>Sait Juan (Puerto Rico)</b>	<b>Congresso Mondiale</b>	<b>Menzione di merito (Bosco ulivi)</b>
<b>2013</b>	<b>ARCO (TN)</b>	<b>Mostra e Manifestazione Bonsai</b>	<b>3° classificato come Club per lavorazione bonsai</b>
<b>2014</b>	<b>ALTomONTE (CS)</b>	<b>Mostra e Manifestazione di cultura giapponese "Konnichiwa"</b>	<b>Arte giapponese: Love Stone - percorso artistico con Maestro Tominawa esposta permanente al Museo di Tokyo" Love Stone"; Ikebana: Corso base di esposizione e Principi espositivi: Shin Gyo So</b>
<b>2016</b>	<b>ARCO (TN)</b>	<b>2° classificato come Club</b>	<b>Abete (foto 2)</b>
<b>2016</b>	<b>ARCO (TN)</b>	<b>Mostra UBI</b>	<b>Ginepro taiwanese</b>
<b>2018</b>	<b>ARCO (TN)</b>	<b>Compartecipazione Mostra UBI</b>	<b>Tasso di Aldo Marchese FOTO 3</b>
<b>2012 ad oggi</b>	<b>Ass. Bonsai e Suiseki Perladello Jonio/AIAS</b>	<b>Studio del Suiseki</b>	<b>Istruttore Suiseki per il Club Sig.ra Luciana Queirola</b>
<b>2014</b>	<b>Creazione Coordinamento Calabria per bonsai e suiseki</b>	<b>Bonsai-Suiseki e arti affini</b>	<b>Presidente Coordinamento Calabria</b>



## BONSAI E CERAMICA

Una delle mie passioni è coltivare bonsai e erbe. Avendo un bel po' di spazio a disposizione, il numero è sempre in aumento e la voglia di metterli in vasi un po' carini si fa sentire.

Nel 2013 ho iniziato a sporcarmi le mani con l'argilla. Essendo un'autodidatta all'inizio usavo della

terra semirefrattaria, ma poi ho notato che, durante l'inverno, con il gelo, lo smalto si staccava e i vasi si rompevano.

Ho chiesto dei consigli a degli amici vasai e ceramisti e ho iniziato a usare il gress.



Mi sono costruito un forno con mattoni refrattari e fibra ceramicata e come combustibile uso gas propano, normalmente arrivo a 1200 gradi circa.

Un giorno c'è stata una sorpresa; un amico mi ha chiesto se volevo un tornio a pedale da lui costruito.

Non potevo dire di no! Arrivati a casa, abbiamo recuperato il motore a frizione di una macchina

da cucire tipo industriale, una puleggia, una cinghia, un albero, due ingranaggi e via..... il tornio era motorizzato.

A questo punto ho deciso di prendere alcune lezioni per avere delle nozioni base su come usarlo.

A quel punto chi mi fermava piùùùùùù.

Uso alcuni smalti fatti da me e, cercando informazioni su libri e in internet, mi sono accorto che bisogna essere anche alchimisti.

Uso anche smalti commerciali miscelandoli per creare nuovi colori e provando sempre nuove ricette.

Adesso posso dire che le mie piante e erbe sono quasi tutte nei miei vasi, anche se qualcuno se ne è andato.

Colleoni Diego

